

Savoia F.I.M. Autosparghi...
 Loc. Cortellina di Sopra, 1 - Bardolino (VR)
 Tel. 045 7211392 - 7211777
 Fax 045 6210004
 www.savoiaautosparghi.it

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

Savoia F.I.M. Autosparghi...
 Loc. Cortellina di Sopra, 1 - Bardolino (VR)
 Tel. 045 7211392 - 7211777
 Fax 045 6210004
 www.savoiaautosparghi.it

ANNO 155. NUMERO 139

DOMENICA 22 MAGGIO 2022. € 1,40 (www.governo.it/estremismo/verona) C.230

L'ALLARME IDRICO Zero idrometrico sceso di 41 centimetri in un anno

Siccità, il Garda soffre calo record del livello Sempre più emergenza

Preoccupano a causa della siccità i livelli del lago di Garda, negli ultimi 22 anni mai così in basso nello stesso giorno di maggio ad eccezione del 2007. Ieri lo zero idrometrico di Peschiera segnava 89 cm contro i 130 dello scorso anno: 41 centimetri in meno.
Luciano Scarpetta pag.30

TORRI DEL BENACO

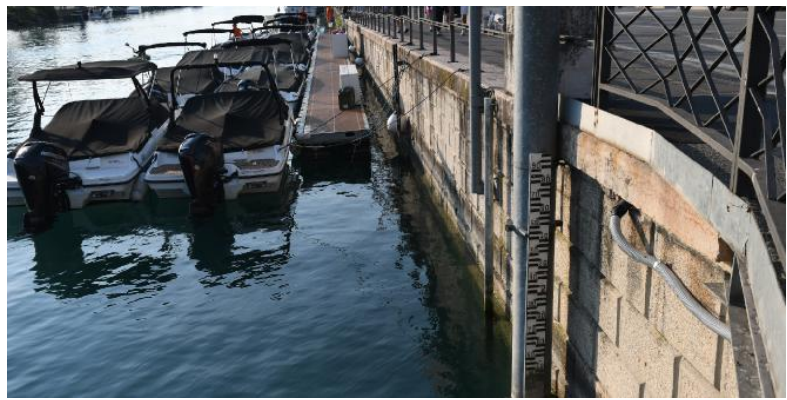
Il sindaco Nicotra fa lo «sceriffo» Blocca due truffatori

Gerardo Musuraca pag.21

MONTE BALDO

Malore, lesioni e un trauma cranico: tre soccorsi in due ore

Emanuele Zanini pag.31



Peschiera del Garda il livello idrometrico si è abbassato di 41 centimetri rispetto allo stesso giorno del 2021. «Prospettive non ottimistiche»

L'EDITORIALE

I «GRAZIE» DI DRAGHI LEZIONE AGLI ALUNNI

Gianni Zen

Ha colpito un po' tutti Mario Draghi di fronte ai ragazzi dell'Istituto Alighieri di Sommacampagna. Perché ha parlato senza filtri della sua storia personale, ma mettendo in primo piano non i titoli accademici o gli incarichi prestigiosi, ma la riconoscenza alla moglie signora Serena, ai suoi genitori e ai docenti che ha incontrato. Un premier, cioè, che pubblicamente dice i suoi «grazie» non è da tutti i giorni. Perché, ci ha fatto intendere, noi siamo quelli che siamo grazie anzitutto a coloro che ci hanno aiutato nelle nostre scelte, a valorizzare i talenti, a dare forma alle nostre capacità, a credere in noi. Ecco, incontrare qualcuno che creda in noi, dirci anche le sane verità, è un autentico dono della vita. Ed un dono, come tale, non va mai sprecato, nemmeno in nome di una libertà ridotta a libero arbitrio. segue a PAG.4

VERONA E LA GUERRA

Donne fuggite con i figli vogliono tornare a casa: aspettano la fine della scuola. I volontari: «Rimanere qui è sempre più difficile»

Profughi ucraini verso il rientro

Sono 2mila i rifugiati nella provincia scaligera. C'è chi è pronto a partire: «Ma troveremo distruzione» **Costantino** pag.8

SERIE A Tre gol alla Lazio, pari all'Olimpico. Tudor resta? «Vedremo»



Gol e show, il saluto dell'Hellas

Tavellin, Antolini e Callotto pag.40 a 43

EFFETTI ECONOMICI

Materie prime, frenano i prezzi ma anche i lavori «Meno ordini e scende il fatturato»

Valeria Zanetti pag.9



INDAGINI L'auto è di una coop nei guai per caporalato

La strage di stranieri tre i morti senza nome «Erano tutti di Colonia»

● Iniziano a dissiparsi le ombre sull'incidente stradale avvenuto venerdì nel Padova, costato la vita a quattro magrebini. Tutti domiciliati, dalle prime testimonianze, nel Colognese. Ma il mistero rimane fitto. Solo ieri gli in-

quirenti sono riusciti a dare un nome al conducente dell'auto che si è scontrata con un camion. La vettura è intestata ad una cooperativa già finita al centro di un'indagine per caporalato.
Francesco Scuderi pag.26

INIZIATIVA ATHEIS
 Sostenibilità, il riciclo chiave del futuro
Martedì torna «Agenda Verona»
Luca Mazzara pag.17

PALLONE D'ORO L'Arena 2022

PALLONE D'ORO 100 PUNTI

Se il mio voto va a:

Cognome _____
 Nome _____
 Profilo _____
 L'Arena _____

MARTEDÌ 24 MAGGIO
IL TAGLIANDO DA 100 PUNTI

OTTICA MARCIGAGLIA

ZNV - ORNB - SCNV - HED

• OPTOMETRIA
 • CONTATTOLOGIA
 • OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
 • LENTI GALILEO e NIKON

Da noi trovi le lenti da vista GALILEO & NIKON

Dal 1969 a Bussolengo
 Via Don Calabria 5 • Tel. 045 7150862
 www.otticamarcigaglia.it

verona racconta **Roberto Re**

«La fine dell'Azovstal di Mariupol gemella della ferriera di Oppeano»

Stefano Lorenzetto

C'è un filo invisibile che lega Vallese di Oppeano a Mariupol, la città martire dell'Ucraina. Invisibile ma di una resistenza e di una durezza senza pari, perché è fatto di acciaio, la lega di ferro (come la volontà) e di carbonio (come il 22 per cento del corpo umano). È un filo che unisce indissolubilmente la Azovstal distrutta dai russi, anzi l'acciaieria Prati Azovstal, alla Valdesider, la ferriera situata in via Antonio Salieri, strada parallela alla Transpolsana, di fronte al polo logistico dell'Aia.

A tessere questo filo è Roberto Re, ingegnere elettronico, da un quarto di secolo nel ramo metallurgico. Nel 2016 è diventato capo per tutta l'Europa occidentale di Metinvest, il colosso siderurgico proprietario dell'Azovstal. Re si divide tra la Valdesider di Vallese, la Trametal di San Giorgio di Nogaro (Udine) e la Spartan di Newcastle, nel Regno Unito. Sono tre delle unità produttive che Metinvest controlla al di fuori (...)
 segue a PAG.11

BADANTI
A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

TABELLE RETRIBUTIVE 1 GENNAIO 2022 - INCL. 19° TRR - CONTRIBUTI

ASSISTENZA H 24 Costo mensile **880€**

ASSISTENZA GIORNALIERA Costo orario **6,40€**

PRESENZA NOTTURNA Costo mensile **677€**

Assistenza Civile

Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

Portale Italiano S.p.A. - Sped. in a.p. - DL 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 045 7211392
 045 6210004

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Roberto Re

«Iniziai a Donetsk La mia seconda casa si trova a Vallese»

È stato scelto da Akhmetov, il magnate ucraino di Metinvest, proprietaria di Azovstal a Mariupol e di Valsider a Oppeano

segue dalla prima pagina

●● (...) dell'Ucraina, nazione in cui, oltre all'Azovstal, possiede vari stabilimenti e miniere sparsi fra Mariupol, Zaporizhia, Kamianske e Dnipropetrovsk. Ha anche una fabbrica in Bulgaria, a Burgas, e una miniera negli Stati Uniti, a Johnson City, nel Tennessee.

Nel 2021 la Metinvest ha fatturato 18 miliardi di dollari e ha avuto un margine operativo di 7. Una miniera d'oro, più che di ferro. Il 10 per cento degli introiti proveniva dall'udinese Trametal e dalla veronese Valsider.

Giungendo il mondo, è impossibile non imbattersi in manufatti prodotti con le lamierie dell'azienda di Vallese e delle altre consociate della holding ucraina. È di Metinvest il sarcofago d'acciaio, progettato da Cimolai di Pordenone, in cui è stato sepolto il reattore radioattivo della centrale nucleare di Chernobyl dopo l'esplosione del 1986. È di Metinvest la struttura del nuovo ponte Morandi di Genova, nato nello studio dell'architetto Renzo Piano. Sono di Metinvest le paratie del Canale di Panama e le coperture dei parchi minerari dell'Illva di Taranto. Sono di Metinvest i materiali impiegati dalla Finantieri per le navi da crociera e per corazzare le navi da guerra. Sono di Metinvest gli scheletri e le fiancate delle più imponenti regine dei mari, dalla Msc Splendida (lunga 333 metri, alta 67, capace di portare 5.284 persone fra passeggeri e uomini di equipaggio) alla Aida dell'armatore Carnival. Sono di Metinvest le turbine eoliche di Siemens Gamesa e di Enercon e le opere d'ingegneria civile di Bouygues, il gruppo dell'omonima compagnia telefonica francese.

Più in generale, edifici, stabilimenti, treni, macchinari industriali, ponti stradali e ferroviari, hangar negli aeroporti, condutture non esisterebbero senza l'acciaio della holding ucraina.

Il principale azionista di Metinvest è il magnate Rinat Akhmetov, 55 anni, nato a Donetsk. Rinat è l'equivalente dell'italiano Renato. Padre operaio in una miniera di car-

bone, madre commessa. Oggi è proprietario anche della squadra Shakhtar Donetsk, uno dei club calcistici più forti dell'Est Europa. Abitava nella sua città, prima che nel 2014 scoppiasse la guerra del Donbass e i separatisti decidessero che quella era Russia, non più Ucraina. Fu costretto a spostare il suo quartier generale a Mariupol.

Re fino al 2018 è stato l'amministratore delegato della Valsider. Ci passava almeno un paio di giorni a settimana. Ora ci viene meno di frequente. Lo incontro negli uffici di Vallese nel tardo pomeriggio. È arrivato al mattino da Genova, dov'è nato e dove ha sede il quartier generale di Metinvest per l'Europa. Il 10 giugno compirà 55 anni.

Suo padre Antonio, siciliano, ne aveva 20 quando arrivò a lavorare nel capoluogo ligure da Santo Stefano di Camasra (Messina): primo maschio di 9 figli, era rimasto orfano e doveva sfamare i fratelli. Sua madre Maria Luisa, genovese, «era la mano destra e sinistra di papà, divenuto imprenditore nella ristorazione: lo tratteneva dai colpi di testa», racconta. Re è sposato. La moglie lavorava nel mondo della moda a Milano; si ritirò alla nascita della figlia, oggi diciottenne, allieva del Doria, il prestigioso liceo classico di Genova.

Ha abitato nel Veronese?

In un certo senso, anche se moglie e figlia sono rimaste a Genova. La mia casa, a Vallese di Oppeano, era ed è l'Hotel Coltri. Da sempre mangio lì e dormo lì. La considero una seconda famiglia. Dei tre fratelli, Patrizia, Fabrizia e Luigi, purtroppo è mancato il secondo. Patrizia è una cuoca superlativa. Mi zivia con i piatti della vostra tradizione: risotto all'Amanone, tagliatelle con il tastasal, bigoli con l'anatra. Adesso sa che non posso andare oltre il petto di pollo con le zucchine grigliate, o tutt'al più una pizza.

Com'è arrivata la Valsider nel vostro portafoglio?

La famiglia Grigoli, che l'aveva fondata nel 2001, due anni dopo la cedette alla Leman Group. Metinvest acquistò la ferriera veronese nel 2007. Ma produceva molto poco, anche perché la sua gemella,



L'acciaieria Azovstal di Mariupol, dove gli ucraini hanno resistito ai russi



Un operaio nella ferriera Valsider, fondata nel 2001 dalla famiglia Grigoli

la Azovstal, non era in grado di garantirci le bramme della qualità necessaria. Da 10 anni l'acciaieria di Mariupol soddisfa al 90 per cento le necessità di Valsider.

Che cosa sono le bramme?

Il materiale di partenza per la fabbricazione delle lamierie. Lastroni fino a 35 tonnellate di peso. Prima della guerra arrivavano via nave da Mariupol a Porto Marghera e poi venivano trasportati qui.

Rinat Akhmetov è mai stato alla Valsider?

È venuto suo figlio Damir, che abita a Ginevra. Ha 34 anni. È una persona molto umile e competente. Una mente aperta, ancorata alla logica. Ha voluto visitare ogni angolo dello stabilimento e soffermarsi a parlare con il personale.

Che cosa producevate qui a Vallese di Oppeano?

Lamiera e coils a caldo, cioè lamiera arrotolata, per le quattro primarie, tagliatelle con il tastasal, bigoli con l'anatra. In totale ne sforniamo fino a 650.000 tonnellate l'anno di entrambe le tipologie. Abbiamo 150 dipendenti.

“L'acciaieria sul mare d'Azov riforniva la ferriera veronese. Spero che risorga, ma non in Russia”

“I giornalisti fanno solo spettacolo: la rete di cunicoli non c'è. Uccisi e deportati i nostri dipendenti”

Che oggi però non hanno più la materia prima.

L'ultima nave con un carico dell'Azovstal destinato ai nostri stabilimenti del Triveneto è partita da Mariupol il 9 marzo. Dal 24 febbraio, quando è scoppiata la guerra Russia-Ucraina, ci siamo messi a cercare le bramme altrove: Indonesia, Cina, Thailandia, India, Brasile, Europa.

Quali Paesi d'Europa?

Non posso dirlo. Con quell'ultimo stock abbiamo potuto mantenere la produzione di-

no al 25 aprile. Poi ci siamo dovuti fermare.

Ma non avete licenziato.

No. E neanche messo il personale in cassa integrazione, nonostante siano state aperte le procedure. Il fatto è che se lei ordina l'acciaio oggi, servono almeno tre mesi prima che arrivi. Speriamo di tornare alla piena operatività entro giugno. Nel frattempo abbiamo impegnato il personale in manutenzioni straordinarie. E stiamo elaborando con i contribuenti dei sindacati un piano che consenta di recuperare il tempo perduto, evitando la tradizionale fermata degli impianti nel mese di agosto.

Che cosa sapeva dell'Ucraina prima di essere assunto alla Metinvest?

Poco. Insieme con la Russia, era il mercato dove andavo ad acquistare le bramme. Il mio primo viaggio a Donetsk risale a 20 anni fa. Versava in condizioni straordinarie. E stiamo elaborando con i contribuenti dei sindacati un piano che consenta di recuperare il tempo perduto, evitando la tradizionale fermata degli impianti nel mese di agosto. La Azovstal non c'è più. Finiti i bombardamenti, ci vorranno almeno tre anni per rimetterla in funzione. Una cosa è certa: Metinvest non produrrà mai sotto l'occupazione russa, ma solo in territorio ucraino e sotto la legislazione ucraina. Il nostro gruppo sta prendendo una causa internazionale per i danni causati da Mosca.

In che modo?

Quelli che sembravano scioperi organizzati da quattro gatti, con pochi copertoni bruciati per strada, erano in realtà le prove generali dell'invasione di Mosca, che stava istigando la popolazione russofona a destabilizzare il Donbass. Siamo stati costretti a spostare il personale tra Kiev, Mariupol e Odessa. Un esodo biblico, immane.

Quali sono le ragioni di questa guerra insensata?

Le dico solo che la zona dell'Ucraina dove più si parla il russo è anche la più ricca di gas, petrolio e minerali.

Lei conosce l'Ucraina?

Poche parole. Ma riesco a capire ciò che dice Akhmetov.

Quando nacque l'Azovstal?

Nel 1933. Il nome fonde il mare d'Azov con l'ucraino *stal*,

acciaio. Ricordo che Stalin è un soprannome derivato dal tedesco *Stahl*, che significa appunto acciaio. L'Azovstal è senz'altro l'esperimento più riuscito della siderurgia sovietica, 11.000 metri quadrati di altiforni, stabilimenti, edifici.

Il vostro fiore all'occhiello.

Metinvest non è solo il principale polo siderurgico dell'Ucraina. È la spina dorsale dell'intera economia del Paese. Figura tra i primi 10 produttori mondiali del minerale di ferro. Ogni anno fornisce 12,1 milioni di tonnellate di acciaio grezzo. Il gruppo di Akhmetov è il maggior datore di lavoro ucraino. Impiega globalmente quasi 100.000 dipendenti, di cui ben 33.000 lavoravano nella città portuale di Mariupol. Le nostre acciaierie Azovstal e Ilyich erano da sole valutate 10 miliardi di dollari l'una.

Fa male al cuore sentirsi usare i verbi all'imperfetto.

La Azovstal non c'è più. Finiti i bombardamenti, ci vorranno almeno tre anni per rimetterla in funzione. Una cosa è certa: Metinvest non produrrà mai sotto l'occupazione russa, ma solo in territorio ucraino e sotto la legislazione ucraina. Il nostro gruppo sta prendendo una causa internazionale per i danni causati da Mosca.

Quanti dipendenti sono morti all'Azovstal?

Non sappiamo il numero esatto perché adesso non c'è accesso alla città. Molti risultano dispersi e altri sono stati deportati dall'esercito invasore nei territori occupati o in Russia. Abbiamo cercato di mettere in salvo quanto più persone potevamo, grazie ai convogli umanitari. Metinvest ha aperto in Polonia un hub internazionale per raccogliere gli aiuti. Ci siamo commossi nel vedere che i clienti e persino Areolar, un nostro competitor, si sono prodigati per i profughi ucraini. Non lo dimenticheremo mai.

Dicono che la vostra acciaieria, in cui si è asserragliato il battaglione Azov, sia inspiegabilmente. M'infastidisce e mi attrista vedere molti suoi colleghi che approfittano di una vicenda tanto tragica per fare spetta-

colo. Ho letto di una rete di cunicoli che collegherebbe fra loro i diversi punti dell'Azovstal. Assurdo. Io ci sono stato. Semplicemente si tratta di fondamenta per altiforni e capannoni industriali, ognuno dei quali è dotato di stanze sotterranee di controllo e d'ispezione. Al massimo scendono fino a 12 metri dal suolo e non sono comunicanti fra loro. Certo, se ti lanciavano contro i missili, le usi come rifugio naturale. Comprensibile che i dipendenti e le loro famiglie si siano rifugiati qui. Quando i russi hanno cominciato ad acciacciare Mariupol, l'esercito ucraino si è barricato nell'Azovstal.

Ma lei ritiene che Putin porrà mai fine a questa infame aggressione?

Io credo che serva un embargo totale. Le vie di mezzo non funzionano. E vorrei sentire l'Europa che urla: «Prendiamo la pace e siamo pronti a fare qualunque cosa perché la guerra cessi. Qualunque cosa».

Akhmetov come pensa che andrà a finire?

È convinto che la sua nazione resterà indipendente e che sarà ricostruita. E che la Azovstal riprenderà a dare il pane a migliaia di famiglie, là e nel resto d'Europa. È arciscurio che l'Ucraina alla fine vincerà. Il suo popolo sta dimostrando di avere valori solidi, forti, e di saperli difendere. È una lezione che dovrebbe far riflettere tutti noi del Vecchio Continente.

Che cosa crede che abbiano capito gli italiani della guerra, ieri nel Donbass e oggi in Ucraina?

Molto poco. Siamo distanti-simili dalle cose che solo i potenti conoscono. Perfino per gli ucraini si tratta di una situazione imprevedibile. Mi dicevano, con grande sicurezza: «Ma i russi bombarderebbero Kiev. Noi e loro siamo fratelli!».

Se la sentirebbe di andare a dirigere l'Azovstal quando, se Dio vuole, riaprirà?

Io sento il dovere etico e morale di fare qualsiasi cosa, per questo popolo straordinario. Ma l'incarico sarebbe superiore alle mie capacità. La Azovstal è in Ucraina. Ha un comandante ucraino.



Roberto Re, 54 anni, capo di Metinvest Europa, nella Valsider a Vallese di Oppeano, che fa parte della holding ucraina (fotografia GIORGIO MARCHIORI)